

La sociologia fenomenologica

Sociologia dei processi culturali
A.A. 2016-2017



Premesse

- Definizione di fenomenologia e di “sociologia fenomenologica” come quella **sociologia critica** che mette in discussione il **dato per scontato**
- Caratterizzazione di *polo soggettivo* e *polo oggettivo*
- **Circolarità soggetto-oggetto**: i soggetti costruiscono il loro mondo sociale ma, al contempo, è la società a plasmare la loro concezione del mondo sociale stesso



Alfred Schütz (1899-1959)

- Problema centrale di A. Schütz è
 - 1. *comprendere come si costruisca il senso soggettivo;*
 - 2. *come esso possa essere interpretato dagli altri attori sociali;*
 - 3. *come esso possa diventare un senso oggettivo comune, condiviso dagli attori sociali*
- Il riferimento di Schütz è il filosofo tedesco E. Husserl (1859-1938)



La nozione di “senso”

- Al “senso” si possono attribuire 2 significati:
 - un prodotto dei singoli individui
 - una realtà indipendente e comune
- Poiché i 2 significati coesistono, *si può dire che la società sia un prodotto degli individui e viceversa*
- Il senso è connesso alla nozione di “tempo”



Tempo e vita quotidiana

- Il tempo è una **dimensione continua** della vita quotidiana, del “mondo dell’ovvio”, in cui spesso si agisce senza che la riflessione interrompa tale agire
- Le nostre azioni *sono sempre intenzionali*, ma agiamo di norma **senza riflettere**
- *Il senso viene attinto, pertanto, attraverso l’uscita dal continuum temporale mediante la riflessione*



Attraverso la riflessione...

- ... si spezza l'unità del flusso del tempo, poiché riflettere è sempre individuare un "prima" cui si ricollega l'"adesso"
- Il senso è allora **separazione, distinzione**, perché "solo il vissuto passato ha un senso, non il vivere presente, poiché il senso non è altro che un prodotto dell'intenzionalità [dell'agire] che diviene visibile allo sguardo riflessivo"
- Il senso dell'agire è il progetto dell'azione che **precede** l'azione stessa, ossia *il fatto che in noi ci sia un progetto intenzionale pensato prima che l'azione corrispondente si realizzi*



Senso e azione (I)

- *L'azione è dotata di senso solo se anticipata progettualmente. Dunque:*
 1. Ogni azione può essere **scomposta in una serie di unità progettuali**
 2. Il senso dell'azione non si può cogliere semplicemente **osservando da fuori l'azione dell'agente**, perché egli è *colui che agisce progettualmente in prima persona*



Senso e azione (II)

3. Il senso consente di *ricostruire l'unità dell'esperienza infranta con la riflessione*: l'esperienza ora appare come un'unità progettuale, non come un flusso irriflesso
4. Un'azione può avere **sensi diversi** se letta e inserita secondo progettualità diverse
5. L'azione compiuta non coincide necessariamente con l'azione progettata, sicché distinguiamo tra **motivo finale** e **motivo causale**: un'AZIONE può essere *volontaria secondo i suoi motivi finali e condizionata secondo quelli causali*



L'agire razionale

- È quell'agire, scrive Schütz, i cui fini intermedi sono consapevoli (*In questo modo, però razionale potrebbe dirsi l'atteggiamento di uno scienziato non meno che di uno stregone*)
- Un agire, quindi, è razionale **solo se è coerente**, solo se è un insieme coerente di progetti d'azione coerenti (*Ma chi sarà mai in grado di realizzare umanamente una vita del tutto coerente?*)
- Infatti il **mondo della quotidianità, dell'ovvio, è il vivere irriflesso** di cui **solo arbitrariamente** – riflettendo – possiamo interrompere la continuità temporale



Le tre dimensioni dell'irriflessività

- **Tre** sono le dimensioni dell'irriflessività:
 - 1. **opacità verso noi stessi** (l'attore dà per scontato il senso della sua azione)
 - 2. **opacità verso gli altri** (l'attore dà per scontato che gli altri assegnino alla sua azione lo stesso senso che egli le ha attribuito)
 - 3. **opacità verso la validità** (l'attore crede che il senso intenzionato sia quello "corretto")
- **Nessuna di queste opacità sussiste riflessivamente**

Alle tre forme di irriflessività corrispondono tre forme di riflessività

- a. Riflessività *autodiretta* → costruzione del sé
 - b. Riflessività *eterodiretta* → costruzione del tu
 - c. Riflessività *critica* (verso la "correttezza") → emergenza della società, il *noi* alla base del senso oggettivo
- *Usando la riflessione, il soggetto solleva il "velo" dell'opacità verso se stesso e giunge al senso soggettivo*
 - Eppure senza un senso oggettivo saremmo monadi separate, individui solitari



L'origine del senso oggettivo

- Il senso oggettivo si costituisce con la *riflessività eterodiretta*, basata sulla contemporaneità temporale dei vissuti, *attraverso la comprensione dei vissuti altrui*
- Al mondo soggettivo si affianca così il “mondo ambiente”, nel quale posso dirigere la riflessione non solo sui miei vissuti ma anche su quelli altrui nella contemporaneità, ma *senza poter penetrare riflessivamente nei vissuti altrui come farei con i miei*



Il Noi comune

- “L’ego, avanzando lungo le singole fasi dell’agire, si identifica nel vissuto di alter ego, colto nel suo contenuto pieno di un Noi comune”: comprendiamo un gesto non perché compiuto **solo** da un singolo uomo, ma perché **ce lo aspetteremmo da chiunque**
- *Il senso, in breve, non è meramente soggettivo né puramente oggettivo: sono i due estremi, piuttosto, di una condizione sempre intermedia*



Tipizzazioni e senso comune

- **In sintesi:**
 - Il Noi comune è un **vivere insieme non riflessivo**, è il mondo ambiente
 - Il mondo ambiente è senso **oggettivato** divenuto senso **comune**
- Quando una relazione non è caratterizzata da compresenza, da immediatezza faccia-a-faccia (es. quando telefono), mi trovo nel *mondo dei contemporanei*, dove **non c'è partecipazione comune**
- Il **senso comune**, persa l'immediatezza relazionale, diviene **senso tipico**



Il senso tipico

- Il senso tipico si origina da un processo di *ripetizione* in cui si sedimentano **strati di senso** che divengono tipici (*tipizzazioni*)
- Ogni azione **ha una certa quota di tipicità**, che diminuisce con l'aumentare della specificità della relazione io-tu
- La *struttura di rilevanza* è ciò che, nella vita quotidiana, guida la scelta della tipizzazione di volta in volta più opportuna

Il tema del senso nella scuola di Francoforte

Sociologia dei processi culturali
A.A. 2016-2017



Il primato della critica

- Un ritorno al vero Marx come critico sociale
- Ma, laddove necessario, occorre perfino superare Marx e il marxismo perché il marxismo divenga una **teoria sociale**, capace di spiegare fatti nuovi impreveduti da Marx stesso
- **Theodor Adorno** è uno dei maggiori rappresentanti della teoria critica: della società moderna si criticano le forme **reificate (concepite come realtà oggettive indipendenti)** assunte nella modernità prima col fascismo, poi con la società dei consumi



La critica di Adorno alla sociologia

- La sociologia è un sapere **falso** nella misura in cui:
 1. considera società e individuo come dimensioni autonome
 2. fornisce della società **un'immagine reificata**
- Per la teoria critica **la società non è una realtà autonoma dagli individui**: tale diventa se viene reificata, cioè vista come oggetto a sé stante e indipendente dagli individui che l'hanno prodotta. Il suo senso appare, così, *estraneo* e *opposto* agli individui medesimi



Come intendere la società?

- La società va colta come totalità
- La teoria critica, perciò, mostra “criticamente” e smaschera come e perché i processi sociali siano diventati autonomi rispetto ai soggetti e appaiano loro in quanto tali
- *La società vera è quella in cui non c'è più scarto tra individuo e società* e dove, superato criticamente il concetto, è consentita la totale autodeterminazione degli individui



Per criticare dobbiamo pensare

- Che cos'è il pensiero? Per Adorno è ciò che in sé "contiene il bisogno – e in primo luogo l'affanno. **Si pensa a partire dal bisogno**", sicché nel pensiero **resta un alone di incompiutezza e sofferenza**: esso non può reificare la realtà in modo onnicomprensivo semplicemente perché è, in se stesso, mancante
- **L'Illuminismo è un caso emblematico**: *ha voluto liberare l'uomo dal mito superstizioso finendo tuttavia per consacrare un nuovo mito, **il mito della ragione***



Tutto è merce, cultura inclusa

- Il capitalismo moderno ha **mercificato** qualsiasi cosa, anche la cultura: ha unito **l'alienazione**, la cui forma specifica è il dominio della tecnica, con la **razionalizzazione**
- La **dittatura dei concetti** (es. le ideologie razziali dei totalitarismi) è la gabbia concettuale predisposta dai regimi totalitari con l'uso della tecnica (*media*)
- Dopo **Auschwitz** "non c'è più nulla di innocuo"
- La **dittatura dei consumi** della società americanizzata, il "tu devi comprare", **si è sostituita alle ideologie totalitarie** grazie alla **logica alienante** insita nella razionalizzazione capitalista



L'Illuminismo francofortese

- Per Adorno e Horkheimer **l'Illuminismo resta la sola ancora di salvezza**: attraverso la critica del concetto di ragione, è possibile **ricavare un concetto positivo**, una **critica razionale** della ragione
- La dialettica dell'Illuminismo, che criticando il mito era diventata essa stessa un mito, contiene in sé le premesse critiche per riscoprirsi *dialettica*, ovvero "pensiero aperto" in continuo superamento di sé. In ciò si concretizza ***l'Illuminismo della dialettica***